

FESTA del DONATORE

Non è ancor sopita l'ultima eco della festa alpina che già, nei giorni 25, 26 e 27 del luglio scorso, l'accogliente boschetto di Calice Gabi Valle s'è riattivato per ospitare quella del DONATORE, promotrice l'A.V.I.S. ossolana: un tradizionale avvicinarsi, quasi a suggellare un ideale cambio della guardia.

Molte le opportunità offerte per un lieto ritrovarsi, ma è la domenica che esprime il momento più alto, più sentito e denso di significato: la celebrazione della S. Messa al campo in suffragio delle Donatrici e dei Donatori defunti.

E' il momento della memoria in cui l'A.V.I.S. assolve il suo debito morale verso chi nel passato, vicino o lontano, sia stato precursore o compagno di viaggio in quella sublime esperienza che è la donazione, così carica di senso, così unica.

La domenica quindi "l'esserci", più che un dovere credo sia un irrefrenabile moto istintivo, che induce ad addentrarsi all'ombra del confortevole rovere dalle generose e fruscianti chiome, sovrastanti un'area dallo scenario ormai familiare; luogo dove si rinnovano anche consolidati laici riti, del

"ruscare" dello sgraponare, tipici del prima, durante e dopo festa: cloni di quelli testé archiviati della gemella festa alpina.

Il sito è pavesato dei colori e delle insegne sociali in pigro e lento dondolio e, una digradante e ben dispiegata teoria di tavole e panche già ospita, a macchia di leopardo, una variegata gamma di Frequentatori.

Ferve l'attività: è uno sciamare di Volontarie e Volontari sfoggianti vistose maglie rosso-sangue (in carattere coll'Associazione), impreziosite dal duplice emblema alpin-avisino, palese dimostrazione di fraterna simbiosi e proficua collaborazione fra i due sodalizi.

Tuttavia l'occhio non inganni; solo una parte gli è possibile intravedere di quel "tutto" ch'è appunto la festa; infatti, preponderante dietro le quinte, è il lavoro svolto encomiabilmente da molti che non appaiono. Pertinente considerazione mutuata dal riflessivo Giovanni Zambetti, per anni responsabile, fulcro e memoria storica di quel "tutto" che sopra si diceva.

E' una riflessione che asseconda un corollario dal quale traspare in tutta la sua evidenza che, se il "miracolo"

Calice si avvera da qualche decennio, lo si deve all'alto senso di appartenenza ed alla comprovata dedizione di Volontarie e Volontari che sono l'eccellenza delle due Associazioni: l'A.V.I.S. e il Gruppo Alpini di Calice, che in questa Borgata hanno trovato l'humus ideale per proficuamente operare.

Rimane un buon margine di tempo prima che inizi la Messa, il che propizia un incuriosito girovagare tra i vari "alveari" seguendo un invitante, periferico itinerario del sapore; è in realtà per chi scrive, il piacere di rievocare latenti ricordi e riaffermare schiette amicizie, sorte e cementate in anni di comune lavoro. Per la festa.

Quasi d'obbligo iniziare dal reparto "griglia", non foss'altro per l'accattivante impatto olfattivo che propaga e... cattura: diffonde un allettante aereo messaggio sconfinante ben oltre il perimetro riservato alla festa stessa; ostenta per la delizia dei palati una distesa di saporite carni, al rustico rosolare "immolate", lambite da governate e trattenute braci; vi armeggiano con forchettoni e consumata perizia, sudando le proverbiali sette camicie, il Sergio Rosina & C. ...ed è pure la postazione dov'è arduo sfuggire alle

colorite arguzie, in "dialet da Vila" del faceto Mario Fontana.

Poc'oltre, nel proseguire, lusinga le nari l'inconfondibile profumo d'un altro insolito, invitante boccone: la "busecca"; è il comparto degli esperti "tripat" Roberto Ciamparini e Pierino Agnèsa, degni eredi dell'indimenticato maestro Mario Jossi.

Adiacente ad esso spicca il pantheon della leggiadria, dove emerge tutta l'abilità, la competenza ed il "savoir faire" dell'in-

